

Inaugurazione della mostra del pittore **Giulio Scapaticci**

lunedì 8 maggio 2017, ore 18.00
Sala Ristorante
Università Bocconi, via Sarfatti 25

Segue rinfresco

Apertura della mostra:
8 maggio - 23 giugno 2017
lunedì-sabato: 9.00-12.00

Giulio Scapaticci (1933-2006) è stato uno degli artisti di quella corrente pittorico-politica che a cavallo degli anni '50-'60 fu definita "Realismo Esistenziale" (Marco Valsecchi). Allievo di Aldo Carpi, dal '51 al '57, di cui stima la sensibilità artistica e la profonda onestà intellettuale, Scapaticci viene considerato uno dei pittori più lirici della sua generazione. Il percorso formativo personale arricchito dalla vita in comune con altri pittori di quella corrente di pensiero ne moltiplica la creatività e l'appartenenza. Considerato fin da subito un artista sensibile a tematiche esistenziali, sviluppa il suo percorso pittorico-creativo in immagini figurative di rara intensità emotiva. Numerose le sue esposizioni personali e collettive e i suoi riconoscimenti sia in Italia che all'estero.

L'artista comincia a dipingere la Milano degli anni '50 e '60 con le sue tipiche case di ringhiera, le finestre scrostate che si aprono su un paesaggio urbano dai colori cupi, le periferie industriali grigie e desolate, buoi squartati e pesci appesi a chiodi. A metà degli anni '70, Scapaticci lascia Milano e si trasferisce nell'Oltrepò pavese. Qui in ambienti aperti, in immensi campi, la sua pittura si trasforma, travalica le precedenti esperienze introspettive scure e monocromatiche. Nei suoi quadri, ora, appare un mondo agreste fatto di tonalità più vive e luminose, luci che perforano la stessa tela: cascate, nature statiche, morte, insetti, fiumi, anse sabbiose riposanti. Dagli anni '80 in poi, rientrando a Milano, torna a dipingere con più dolorosa umanità, i suoi insetti si trasformano e si posano a ricoprire sensazioni di solitudine e silenzi volontari. Muri, farfalle, scarafaggi compongono un nuovo stare nel quale la precarietà fisica precede quella metafisica.

I segni tracciati sulle sue tele non sono semplicemente la fotografia di un mondo esterno, spesso avvertito come nemico, ma ricerca di un significato, forse una possibile rappresentazione tangibile del suo essere contro, significanti di una realtà intuitiva che riflette come uno specchio quella dei sensi. Ciò che è figurativo e formale, apparentemente semplice, si trasforma nell'informale delle emozioni e dei sentimenti, un erodere la superficie delle cose, un dialogo scarnificante e stupito tra anima e arte orientato al sentire. Scapaticci amava ricordare che in un quadro c'è qualcosa che non vedi e mai vedrai, impossibile da catalogare, l'anima, lo spirito di rivalsa, l'intuizione del senso archetipo delle cose, la comunicazione di ferite personali.

Con questa breve esposizione di alcune delle sue tele, provenienti dalla collezione privata della famiglia e di uno dei suoi più grandi e fidati estimatori Pierluigi Fassi, vogliamo ricordare nostro padre e consegnarne orgogliosamente un ricordo ai giovani che lui amava profondamente e, nelle cui potenzialità future di conoscenza, creatività e autodeterminazione, ha sempre creduto.

Ingresso libero.

Per informazioni:
Divisione Studenti
ISU Bocconi
Piazza Sraffa 11
20136 Milano

tel. 02 5836.2453

Il calendario delle
attività culturali
e sportive dell'ISU
e dell'Università
Bocconi è disponibile
sul sito internet
[www.unibocconi.it/
campuslife](http://www.unibocconi.it/campuslife)